

OLOCAUSTO

È paradossale che gli Ebrei abbiano conservato un titolo di proprietà sulla Palestina grazie alla loro concezione della purezza della razza, fondata sul divieto religioso di contaminarsi con altre razze.

Analizzando molti episodi biblici, vedremo come gli “olocausti” siano stati voluti dallo stesso Jahweh anche nelle guerre tra Ebrei - non soltanto nelle guerre esterne - per punire quelli che si erano allontanati da lui, in modo da “purificarli”. Nabucodonosor, che distrusse Gerusalemme e lo Stato di Giuda nel 587 a. C., deportandone gran parte della popolazione in Babilonia, fu considerato dagli Ebrei strumento della punizione di Jahweh. Ma dopo la “purificazione” Jahweh punì il regno babilonese nel 539 tramite il re persiano Ciro il Grande, che, divenuto anch’egli strumento di Jahweh, pose fine al regno di Babilonia divenuto provincia dell’impero persiano. E Ciro permise nel 538 il ritorno degli esiliati con la ricostituzione di uno Stato giudaico, pur sotto il governatore persiano, mentre sotto i successori di Ciro venne ricostruito il tempio-mattatoio, terminato nel 515. Dunque, dopo la necessaria “purificazione” arriva il premio da parte di Jahweh, che punisce lo strumento della “purificazione”. E perché i Giudei si sentissero ancora più puri, con le leggi di Esdra (metà del V secolo) a salvaguardia della purezza della razza ebraica, furono cacciate dalla Giudea tutte le donne straniere che avevano sposato ebrei, e con tutti i loro figli, come documenteremo con ampie citazioni dal libro di *Esdra* (10,3 sgg.), *facente parte della Bibbia*. Il “profeta” Malachia (la cui attività è databile anch’essa intorno alla metà del V secolo), condannava il divorzio da una donna ebrea come causa di disordine morale, ma soltanto perché condannava i matrimoni misti, per cui, al contrario, predicava il divorzio (*Malachia*, 2,10-16). Anche i libri di *Esdra* e di *Malachia* sono “parola di Dio? Maestri dei nazisti! Il libro di *Giosuè* descrive con compiacimento i tremendi eccidi commessi dagli Ebrei nel loro ingresso violento in Palestina, anche se, come abbiamo già detto, tali racconti contengono delle esagerazioni volte a far risaltare la forza di Jahweh, dio degli eserciti. Ma non è importante il fatto che i racconti contengano esagerazioni, quanto il significato che essi rivestono. È stato infatti commentato: “*Il nemico dev’essere sterminato anche nel seme, perché non si rigeneri più*. Solo le vergini possono essere impiegate come serve e concubine (non mogli) per generare figli al vincitore (*Deuteronomio*, 20, 10-15; 21,10-14). Qui la motivazione è anche religiosa e con una spiccata venatura di xenofobia, dove subentra l’orrore per il contatto con l’impuro”.¹ Maestri dei nazisti.

Se è valida la comica interpretazione della storia da parte degli ebrei credenti, la storia si è ripetuta: si può anche dire che Hitler sia stato uno strumento di Jahweh per “purificare” gli Ebrei, che certamente, con il processo di laicizzazione dell’ebraismo, iniziato nel XIX secolo – e perciò per colpa anche di Einstein e di Freud! - si erano troppo allontanati da Jahweh, che dopo una forte “purificazione”, come

¹ *Numeri*, Versione-Introduzione-Note di Bernardo G. Boschi, Ed. San Paolo 1995, p. 229.

quella nazista, ha restituito ad essi uno Stato, se pur tribolato, in Palestina, e senza lasciare impunito lo Stato nazista, anche se “purificatore”, perché punito dopo come il “purificatore” regno babilonese di Nabucodonosor. Tutto è stato voluto da Jahweh! Dunque di che si lamentano gli ebrei credenti con questa odierna storia assillante dell’“olocausto”? L’ha voluto Jahweh. Ora basta! Se la prendano – se pur incoerentemente - con Jahweh, cioè con se stessi. Jahweh, come si vedrà, ama le tribolazioni del suo popolo. Egli benedice e maledice. Basta non allontanarsi troppo da lui, altrimenti si vendica con la “purificazione”.

E non approfondiamo in questa sede il tema dell’asserito olocausto nazista, limitandoci ad osservare che esiste un’ampia letteratura, *costretta alla clandestinità*, e di cui siamo in possesso, che, con pretese di seria documentazione, o ne riduce di molto la dimensione o ne nega addirittura l’esistenza. È bene che le tesi opposte si scontrino finalmente alla luce del sole perché, anche sulla base dell’asserita esistenza di un carteggio Mussolini-Churchill² volutamente occultato dai vincitori, emerga la verità, se è vero che da tale carteggio risulterebbe, tra le altre cose, che gli ebrei prigionieri erano un milione, e che i nazisti sarebbero stati disposti a liberarli in cambio di una cessazione delle ostilità, per volgere la guerra unicamente contro l’Unione Sovietica.

Il 5 settembre 1939 Chaim Weizmann, presidente dell’Organizzazione Sionista (1920) e dell’Agenzia Ebraica (1929), più tardi primo presidente della Repubblica di Israele, *dichiarò guerra alla Germania in nome di tutti gli Ebrei del mondo*. Conseguentemente, sulla base di leggi internazionali, gli Ebrei furono internati come prigionieri, nemici dichiarati della Germania. La stessa cosa fecero gli Stati Uniti e il Canada nei confronti di tutti i cittadini giapponesi viventi negli Stati Uniti e nel Canada, come avevano già fatto gli Inglesi nella guerra contro i Boeri, internando anche donne e bambini. Dal calcolo degli Ebrei viventi in Europa prima della guerra risulta che fossero 6.500.000. L’esodo degli Ebrei dall’Europa prima e durante la guerra li ridusse a 5.000.000. Di questi, 1.550.000, viventi in Polonia, si rifugiarono nell’Unione Sovietica subito dopo il 1939. Bisogna aggiungere inoltre gli Ebrei che vivevano in Stati neutrali, come la Svizzera, il Portogallo, la Svezia, l’Irlanda, a cui bisogna aggiungere l’Inghilterra, dove, si sa, i nazisti non giunsero mai. È stato calcolato che questi ultimi Ebrei fossero più di 400.000. Pertanto gli Ebrei rimasti nei territori occupati dai Tedeschi si riducono a circa 3.000.000. Inoltre dal “Rapporto della Croce Rossa” del Comitato Internazionale della Croce Rossa (in 3 volumi), che pare abbia avuto l’autorizzazione dal 1943 di visitare i campi di internamento e di distribuire pacchi viveri, si ricava un completo silenzio sull’argomento dell’olocausto. Da tale rapporto, pare – perché non lo possediamo – che durante gli ultimi mesi di guerra aumentassero le vittime nei campi di concentramento perché non arrivavano più rifornimenti, anche a causa dei bombardamenti degli Alleati sulla rete dei trasporti. Di qui le accuse della Croce Rossa contro tali bombardamenti, mentre si accenna a varie epidemie scoppiate in tali campi.

² Ci riferiamo ad un ampio servizio sull’argomento messo in onda da Rai 3 nel 2003 (o 2004?).

Ma i volumi della Croce Rossa ancor oggi rimangono vergognosamente segretati e ne è impedita anche Italia la visione agli storici. Perché? Si ha forse paura che contengano qualcosa di pericoloso nei confronti dell'asserito olocausto? Si difende forse con l'ostracismo delle affermazioni contrarie una "verità" storica?

A questo punto ci domandiamo: come è possibile che siano morti 6.000.000 di Ebrei nei lager nazisti, di cui 3.000.000 soltanto ad Auschwitz, di cui i Sovietici per 10 anni, dalla fine della guerra, impedirono sempre l'ispezione? È chiaro che se, si tocca la cifra di 6.000.000, nascono dei dubbi a catena.

Tutti parlano sempre di tale cifra, ma non è stato mai spiegato come sia stata ricavata. Mai.

È ora che venga spiegato, anche per rintuzzare l'accusa secondo cui tale cifra sarebbe convenuta per aumentare l'entità del risarcimento dovuto agli Ebrei. Quanti sanno che la cosiddetta "soluzione finale" consistette dal 1938 al 1940 nel progetto di uno Stato ebraico nel Madagascar (colonia della Francia) e che tale progetto - sospeso a causa della dichiarazione di guerra contro la Germania da parte di Weizmann e della sopravvenuta opposizione della Francia nel 1940, e trasformato, dopo l'invasione della Russia nel 1941, nel progetto di un trasferimento degli Ebrei nel *Governatorato Generale della Polonia* a causa della necessità di utilizzare anche mano d'opera nell'industria di guerra - fu poi ripreso dallo stesso Hitler nell'agosto del 1942? Quanti sanno che il governo nazista, prima della guerra, favorì l'emigrazione di circa 800 mila Ebrei dalla Germania, dall'Austria e dalla Cecoslovacchia, costruendo in Austria dei campi di addestramento per gli Ebrei in attesa che si preparassero ad introdursi clandestinamente in Palestina, protettorato inglese? Quanti sanno che nel maggio del 1944 fu inviato a Istanbul il rappresentante della comunità ebraica di Budapest per trattare con gli Alleati la liberazione di un milione di Ebrei in cambio della cessazione delle ostilità e che Churchill, che prima era favorevole ad un rovesciamento delle alleanze per far fronte comune contro l'Unione Sovietica, nel 1944, di fronte all'avanzata dell'Armata Rossa non si sentì più di porsi contro l'alleato sovietico per cui rifiutò l'accordo? Come si spiega la richiesta di Hitler nel maggio del 1943 al capo del governo ungherese filonazista Horthy di poter utilizzare 100.000 Ebrei ungheresi nel piano *Aerei da caccia* della *Luftwaffe*? Come spiegare il fatto che i Tedeschi perdessero tempo nel catturare Ebrei con grande dispendio di forze, mentre erano impegnati su tre fronti di guerra (russo, francese e italiano)? Ma vi è di più. Bisognerebbe spiegare perché Anna Frank e la sorella, dopo una lunga permanenza ad Auschwitz (in Polonia), dove arrivarono il 3 settembre 1942 con il padre e la madre, siano state trasferite il 28 ottobre 1944 nel campo di Bergen-Belsen (Germania occ.), che non è mai stato riconosciuto come campo di sterminio, giacché è stato anche riconosciuto che non vi fos-

sero camere a gas nei campi di concentramento non polacchi. Se ne *dovrebbe* dedurre che non vi fu nemmeno all'inizio il disegno di eliminarle. Entrambe le sorelle morirono a Bergen-Belsen per un'epidemia di tifo. Non si capisce come mai la madre, rimasta ad Auschwitz, sia morta solo il 6 gennaio 1945, e di malattia, né si capisce come mai il padre Otto sia rimasto vivo ad Auschwitz sino all'arrivo dei Russi. Nemmeno in questo caso si può dire vi sia stato il disegno di applicare la "soluzione finale". E se, come si racconta, Himmler diede l'ordine di sospendere le esecuzioni il 2 novembre 1944, ne risulterebbe, comunque, che i nazisti non ebbero mai alcuna fretta nell'eliminare i coniugi Frank, che non risulta siano stati utilizzati per lavori.³ Anche ciò contrasterebbe con la "soluzione finale". Come contrasta con quanto scritto recentemente in un articolo⁴ che riporta una asserita confessione al processo di Norimberga di un colonnello nazista del campo di Auschwitz, secondo cui "gli ebrei giungevano con treni provenienti da ogni parte d'Europa. Quelli in grado di lavorare erano inviati alle diverse officine e i restanti, compresa la maggior parte delle donne e tutti i bambini piccoli, erano inviati *immediatamente* alle camere a gas". Come mai, al contrario, le sorelle Frank e la madre non finirono in camere a gas nonostante non fossero in grado di lavorare, date le loro condizioni fisiche, soprattutto della madre, e, addirittura, ci si preoccupò, dopo circa due anni, di trasferire le due sorelle a Bergen-Belsen e la madre morì di malattia nel gennaio del 1945? I filmati su Auschwitz proiettati a Norimberga erano tutti sovietici: dunque non potevano essere imparziali.

A proposito di tale processo vi è da dire che esso è stato giuridicamente un obbrobrio, giacché la nomina dei cosiddetti giudici era priva di qualsiasi fondamento giuridico.⁵ Infatti, prescindendo dalle colpe degli accusati, in base a quale legge i giudici furono nominati? Essi furono investiti della loro carica dalle potenze vincitrici, che costituirono un cosiddetto tribunale internazionale istituendo per l'occasione il reato di "crimini contro l'umanità" senza che questo tribunale fosse già prima esistente e riconosciuto anche dalla Germania nazista. Lo stesso maresciallo inglese Montgomery commentò ironicamente il processo dicendo che dopo Norimberga sarebbe stato un crimine perdere la guerra. Né gli accusati potevano essere giudicati in base alle nuove leggi dello Stato tedesco, se non in violazione del principio giuridico secondo cui nessuno può essere condannato attribuendo un effetto

³ Cfr. Appendice di Frediano Sessi al *Diario* (pref. di Natalia Ginzburg), Einaudi 1992. Si sa che molti internati di Auschwitz, sovraffollato, come altri campi di prigionia polacchi, dopo l'avanzata sovietica, furono trasferiti a Bergen-Belsen e a Buchenwald. Ma questi trasferimenti contrastano con l'asserita "soluzione finale".

⁴ G. M. Gilbert, *Nella psiche dello sterminatore*, Il Sole-24 Ore, 13 novembre 2005.

⁵ La Commissione Verità e Riconciliazione istituita in Sudafrica nel 1995 e presieduta da Nelson Mandela capì che istituire un processo simile a quello di Norimberga avrebbe comportato tanti problemi da renderlo controproducente. Fu scelta l'amnistia senza imporre l'oblio, con il permesso di perdonare, senza che la richiesta di perdono nei confronti delle vittime e il perdono stesso fossero obbligatori, per favorire la confessione dei crimini commessi.

retroattivo alla legge.⁶ A questa conclusione giunse anche il famoso giurista inglese Herbert Hart, che dopo la guerra accusò le corti di giustizia tedesche di “isterismo collettivo”. Egli infatti, pur indicando un contenuto minimo del diritto naturale, inteso come diritto alla sopravvivenza, distinguendo la morale dal diritto concluse, da un punto di vista giuspositivistico, che non per questo una legge ingiusta può cessare di essere considerata legge, potendo rimanere solo l’alternativa di non osservarla. La retroattività della legge è per Hart la violazione di un principio fondamentale della scienza giuridica. Il diritto naturale può essere operante soltanto se recepito entro il diritto positivo (*Il concetto di legge*, 1961). Disputando con Hart, il giurista statunitense Lon Fuller ritenne, al contrario, che fosse giustificata la condanna dei nazisti in base ad un concetto di diritto naturale inteso come “morale intrinseca del diritto”, estendendo il contenuto del diritto naturale sino a concepirlo come deducibile dall’imperativo morale che comanda di “aprire i canali di comunicazione mediante cui gli uomini trasmettono gli uni agli altri ciò che percepiscono, sentono e desiderano” (*La moralità del diritto*, 1964). In base a tale definizione Fuller concluse, arbitrariamente - prescindendo dalla necessità di tradurre il diritto naturale nel diritto positivo, e confondendo il diritto naturale con la morale - che l’obbedienza alle leggi naziste non era dovuta in quanto contraria a principi morali superiori alla dimensione giuridica. È evidente che la replica di Fuller non aveva di fatto alcun fondamento giuridico, pur avendolo da un punto di vista giusnaturalistico, se il diritto naturale non era stato recepito dai nazisti nel diritto positivo, potendo opporsi alla legge soltanto un problema di coscienza personale, non vincolante sul piano giuridico. Nessuno – aggiungiamo noi – può essere costretto a diventare martire sacrificando il proprio diritto naturale alla vita per rispetto del diritto naturale altrui. Né coloro che avevano partecipato attivamente alla formulazione delle leggi naziste e al governo nazista potevano essere giudicati in base a leggi diverse, se lo Stato nazista non era vincolato dall’adesione ad un organismo internazionale che costituisse un’istituzione giuridica superiore a quella dello Stato.

A parte tali considerazioni, se, come si sostiene, il campo di sterminio di Auschwitz fu attrezzato nel marzo del 1942, come è possibile che da quella data sino all’ottobre 1944 siano stati eliminati solo ad Auschwitz 3 milioni di Ebrei?⁷ Come

⁶ Cfr. su questo punto F.J.P. Veale (giurista inglese), *Advance to Barbarism*, Nelson 1953.

⁷ Esiste uno scritto intitolato *La menzogna di Auschwitz* (Kritik Verlag, Mohrkirch 1973) di Thies Christophersen, che era distaccato ad Auschwitz per la produzione di gomma sintetica per conto del Kaiser-Wilhelm-Institut. L’autore scrive: “Non ho notato il più piccolo indizio che potesse far pensare a gassazioni di massa...Mi dispiace, ma quando abbandonai Auschwitz nel dicembre 1944 non vidi questa costruzione” (con gli enormi camini di un presunto forno crematorio). Oggi ad Auschwitz viene mostrato solo un piccolo forno che sarebbe servito a incenerire milioni di internati (compresi 3 milioni di Ebrei). Ma per eliminare 3 milioni di Ebrei in 32 mesi è stato calcolato che se ne sarebbero dovuti eliminare 3.350 al giorno 24 ore su 24. Simon Wiesenthal pretese con arroganza che a causa di questo scritto l’editore avv. Roeder comparisse di fronte ad una commissione disciplinare, provocando le reazioni della stampa, che si domandava se Wiesenthal fosse un governatore della Germania. Il numero di 6 milioni di ebrei proviene soprattutto dalla Commissione Centrale di Storia Ebraica della Polonia. Paul Rassiner, che fu docente di Storia alla Academie di Besançon e che, combattente nella

mai Simon Wiesenthal, il noto ebreo “cacciatore” di nazisti, fu trovato vivo alla fine della guerra nel campo di Mauthausen (Austria), che non è compreso tra gli asseriti campi di sterminio? Tornando ai Frank, sembra che sia stato un certo Mayer-Levin (anch’egli ebreo) a scrivere il famoso *Diario* sulla base di poche annotazioni di Anna e che il padre Otto, trasferitosi negli Stati Uniti, lodasse il lavoro di trasformazione delle poche note scritte dalla figlia in *Diario*, di cui si accaparrò i diritti d’autore facendo una fortuna. I forni crematori di Dachau risultarono costruiti dagli americani subito dopo la guerra, perché nella fretta si erano dimenticati di costruire i camini. Il diavolo fa le pentole, ma non i coperchi. Cose che appaiono come documentate e lette. Vi sarebbe da riferire di alcuni asseriti falsi fotografici (fotomontaggi) e di molte incongruenze. Ci siamo limitati a riportare solo poche cose, senza prendere posizione e senza riprendere l’argomento in questo libro. La verità verrà fuori soltanto quando si permetterà alla ampia storiografia condannata alla clandestinità, anche con minacce di morte per gli autori, di emergere per un libero confronto-scontro tra tesi opposte. Consigliamo ai cinque autori di una recente opera in cinque tomi sull’“Olocausto antiretorico”⁸ di confrontarsi con questa storiografia prima di continuare ad offrire verità a senso unico, con il sospetto che siano ideologiche.

Non si difende una asserita verità storica obbligando gli Stati a crederci, come sconsideratamente pretende una vergognosa e assurda mozione dell’Onu, che vorrebbe incriminare coloro che negano l’olocausto, perseguitandoli persino con la minaccia del carcere (vedi il caso Irving, arrestato durante una conferenza), esponendosi in tal modo al ridicolo di fronte a tutti gli Stati, come quelli islamici, che lo negano, alimentando la tesi di una congiura ebraica mondiale.

Se si sostiene con le minacce una verità, questa ha già perso credibilità. Vi è da sperare soltanto che l’asserito olocausto sia vero come è vera la Bibbia.

“Amicus Plato, sed magis amica veritas”, disse Aristotele.

Quanto all’olocausto, precisiamo anche che gli Ebrei l’hanno inventato e messo in atto nell’antichità anche tra se stessi, come riferisce Spinoza, attingendo a fonti storiche, cioè non bibliche, nel *Trattato teologico politico*, cap. 18). Egli si riferisce alla guerra che scoppiò tra i due regni ebraici (Israele a nord e Giuda a sud con capitale Gerusalemme) in occasione del rifiuto da parte del regno di Giuda di allearsi con il regno di Israele per costituire un’alleanza insieme con la Siria contro l’impe-

resistenza, fu catturato dalla Gestapo e internato a Buchenwald, smenti coloro che affermavano che in detto campo esistessero camere a gas. Nel suo libro *La menzogna di Ulisse* (Paris 1949, Le Rune, Milano 1966) negò l’esistenza di un progetto di sterminio degli Ebrei sulla base di interrogatori di coloro che lo affermavano. Risultò che nessuno degli interrogati era stato testimone. Rassinier è anche autore di *Le Veritable Procès Eichmann* (1962) e di *Il Dramma degli Ebrei in Europa* (Roma 1968). Rassinier vuol far emergere la “menzogna”, secondo lui, delle camere a gas. Rassinier è la punta di un iceberg di un’ampia letteratura negazionista costretta alla clandestinità anche sotto minacce di morte.

⁸ *Storia della Shoah. La crisi dell’Europa, lo sterminio degli ebrei e la memoria del XX secolo*, Utet 2005.

ro assiro. Si tratta di fatti che, riferibili al re di Giuda, Amasia (796-67), e al re di Israele, Ioas (797-82), solo in parte risultano, con il totale occultamento del numero delle vittime, dal testo biblico (*2Re*, 8 sgg.). Scrive Spinoza: “In un solo combattimento furono trucidati dai Giudei 500 mila Israeliti, e in un altro combattimento gli Israeliti uccisero moltissimi Giudei, fecero prigioniero il re stesso, demolirono le mura di Gerusalemme e spogliarono completamente il tempio; carichi della ingente preda, sazi di sangue fraterno, ricevuti gli ostaggi e abbandonato il re nel suo regno, quasi devastato, deposero le armi, ma non tanto per le promesse dei vinti Giudei, quanto perché fatti sicuri della loro impossibilità di nuocere. Non passarono però molti anni che i Giudei, ristorate le loro forze, riaccessero la lotta e assalirono gli Israeliti. Ma anche questa volta furono vincitori gli Israeliti, i quali, dopo avere ucciso 120 mila Giudei, condussero in prigionia donne e fanciulli in numero di 200 mila, portando seco un altro innumerevole bottino. Fino a che, stremati da queste e da quelle altre guerre intestine che troviamo narrate nelle storie, furono alla fine preda dei loro nemici”.

Data la popolazione di allora, si può dire che vi fu un olocausto di tremende dimensioni, causato da Ebrei in guerra contro Ebrei. Spinoza conclude con la considerazione che, se gli Ebrei non si fossero odiati e massacrati tra loro, rendendosi deboli di fronte al nemico esterno, sarebbero riusciti a conservare il loro Stato in Palestina. Le ragioni, osserva Spinoza, vanno ricercate principalmente nei dissidi religiosi, derivanti dal fatto che il regno di Giuda mal sopportava che quello di Israele non riconoscesse come centro religioso il tempio (mattatoio) di Gerusalemme e non riconoscesse neppure come divinità principale Jahweh, prevalendo in Israele un sincretismo religioso pagano che non dava preminenza a Jahweh, nonostante quest'ultimo fosse una divinità pagana anche nel regno di Giuda, che, tuttavia, era tendenzialmente monolatrato, al contrario di Israele.

Come il rabbino di Roma e il presidente della comunità mondiale ebraica, che in malafede hanno rivolto a chi scrive, in sede giudiziaria, l'accusa di antisemitismo, che assicura sempre una buona rendita, per sviare l'attenzione dalla questione della “macellazione rituale”.

Abbiamo modificato il testo originario di un nostro libro per evitare ulteriori voluti fraintendimenti da parte di ebrei credenti che, nelle loro denunce, hanno voluto ravvisare per altri scopi gli estremi di un'accusa di diffamazione per avere il nostro testo manifestato “l'odio e il discredito nei confronti dell'intera popolazione ebraica”. È vero invece il contrario, essendo stati sempre esclusi nel nostro testo gli ebrei non credenti, di cui abbiamo rilevato i grandi meriti nel campo della conoscenza scientifica e filosofica, tanto da presentare Einstein come ideale antropologico - di un'umanità metaculturale - per essere stato libero, in quanto scienziato, da ogni condizionamento culturale, e perciò anche da ogni forma di religione, compresa quella ebraica. Il testo originario diceva: “*In considerazione di ciò è giusto dichiararsi antisemiti nei riguardi degli ebrei credenti, né ci si può dolere del fatto che questi siano finiti nelle camere a gas naziste. Essi, non riconoscendo che vi*

deve essere *un limite invalicabile* che è il diritto naturale a non soffrire, quando la sofferenza può essere evitata, non possono pretendere che si abbia rispetto per la loro vita, se non hanno mai avuto alcun rispetto per la vita degli animali, sacrificati al rispetto della loro tradizione religiosa.” Anche in tal caso l’impiego, strumentalmente voluto, del termine “antisemiti” ha raggiunto il suo scopo.

Un giorno dovranno essere riconosciute le gravi responsabilità dell’Inghilterra di Churchill, che rifiutò la liberazione degli Ebrei in cambio di un’alleanza dell’Inghilterra con la Germania nella prosecuzione della guerra contro l’Unione Sovietica di Stalin, insieme con la responsabilità della Francia nel rifiutare la proposta nazista che gli Ebrei avessero uno loro Stato nel Madagascar (colonia francese). Avrebbe dovuto essere accettata almeno come soluzione provvisoria, per evitare la formazione dei *lager*. E l’Inghilterra, dopo la seconda guerra mondiale, si oppose militarmente, alleandosi con gli Arabi, alla nascita dello Stato d’Israele, preferendo difendere il suo protettorato sul Medio Oriente. È bene ricordare che gli Arabi palestinesi non hanno mai avuto un loro Stato, mentre gli Ebrei sono l’unico popolo sulla Terra che è stato privato, nel 70 d. C., con la violenza dell’esercito romano, del suo Stato, benché essi, a loro volta, stanziandosi in Palestina, avessero privato altri popoli delle loro terre, come raccontano, se pur romanzescamente, due libri del *Pentateuco* (*Numeri* e *Deuteronomio*) e il libro di *Giosuè*. In base al principio di validità storica del titolo di acquisizione senza inganno e senza truffa, cioè senza violenza - titolo fatto valere senza limiti di tempo dal filosofo statunitense Robert Nozick in *Anarchia, Stato e Utopia* (1974) – non essendoci eredi di quei popoli che furono privati dagli Ebrei delle loro terre, gli Ebrei attuali hanno il diritto di riavere quelle terre di cui furono possessori nell’antichità sino al 70 d. C., non essendoci eredi che accampino un diritto storico di proprietà sulle terre occupate nell’antichità dagli Ebrei, potendo gli Arabi abitanti in Palestina i palestinesi accampare come titolo storico soltanto il diritto della forza espressa dall’invasione araba, avvenuta a partire dal 634, delle terre appartenenti all’impero bizantino, erede dell’impero romano d’Oriente. Gli Arabi della Palestina fecero parte del Califfato di Baghdad, dopo l’invasione araba, poi dell’impero ottomano, dopo l’invasione turca.

Si sa che la Germania nazista non aveva alcunché da rivendicare nei confronti dell’Inghilterra e della Francia. Furono queste a dichiarare guerra alla Germania perché voleva espandersi ad est dopo il patto Molotov- von Ribbentrop con l’Unione sovietica (agosto 1939). In realtà agli Inglesi, e agli Statunitensi dopo, non interessò mai la salvezza degli Ebrei, né la costituzione di un loro Stato. Un’alleanza con l’Inghilterra, cercata sempre, anche verso la fine della guerra, dalla Germania nazista, con l’impegno di liberare un milione di Ebrei – e ciò fa pensare che tale fosse il numero complessivo degli ebrei imprigionati nei campi di concentramento, per cui potrebbe risultare una falsificazione storica il numero di sei milioni di Ebrei morti nei campi di concentramento - fu rifiutata dall’Inghilterra solo quando, dopo Stalingrado, l’armata sovietica avanzava ormai inarrestabile verso la Germania rendendo impossibile un rovesciamento delle alleanze. Né bisogna tacere il fatto che

Chaim Weitzmann, presidente dell'Organizzazione Mondiale Sionista, il 5 settembre 1939 aveva dichiarato guerra alla Germania in nome di tutti gli Ebrei del mondo, che dunque furono ritenuti nemici della Germania e, in quanto tali, internati nei campi di concentramento, come fecero anche gli Stati Uniti e il Canada nei confronti dei cittadini giapponesi abitanti in tali Stati e dichiarati nemici. Esiste sull'argomento una vasta letteratura (in nostro possesso) di storici cosiddetti revisionisti, tra cui l'inglese Richard Harwood (*La leggenda di Auschwitz*), che fu docente di storia politica della II guerra mondiale nell'Università di Londra, e il francese Paul Rassinier, che, combattente nella resistenza antinazista, prigioniero nel campo di Buchenwald e insignito della *Medaglia della Resistenza*, scrisse i libri *La menzogna di Ulisse* (1949, Milano 1966) e *Il Dramma degli ebrei in Europa*, Roma 1968). Alcuni storici revisionisti, sulla base di una loro documentazione, sono giunti anche a negare l'esistenza delle camere a gas e ad affermare che gli Ebrei morti nei campi di concentramento - posti, come ad Auschwitz, a fianco di molte industrie di guerra, dove servivano come mano d'opera, scarseggiante a causa dell'impegno bellico - furono al massimo 600.000 e che essi morirono negli ultimi mesi di guerra per stenti e per diffuse epidemie, per cui i forni crematori servirono, *secondo tali storici*, soltanto a cremare i cadaveri per evitare l'espandersi delle epidemie. Se non fosse falso anche soltanto il citato numero dei morti, pur rimanendo comunque condannabile la loro morte, verrebbe a cadere logicamente la storia della "soluzione finale", su cui si fonda la memoria dell'"olocausto". Comunque è ancora tutto da dimostrare il numero di 6.000.000 di Ebrei che sarebbero morti nei lager nazisti. Se risulta dai registri anagrafici dell'epoca che gli Ebrei in Europa, prima dell'inizio della II guerra mondiale, superavano di poco i 3 milioni, vi è da domandarsi se non sia una grave falsificazione storica il numero di 6 milioni.

Da un servizio RAI 2 (Voyager del 16 febbraio 2005) risulta che furono inquadrati nel corpo delle SS naziste anche slavi ed ucraini (oltre che islamici, come ci consta). Il che contrasterebbe con il mito della razza ariana, di cui le SS avrebbero dovuto rappresentare il corpo scelto. Si aggiunga l'aspetto mistico ed esoterico del nazismo, che aveva portato, tra le altre cose, alla ricerca del Santo Graal, la coppa dell'ultima cena di Gesù, considerato come figura appartenente, inspiegabilmente, all'arianesimo.

In tale sede, ad evitare qualsiasi fraintendimento, vogliamo limitarci a rilevare la necessità di liberare dalla clandestinità e dalla persecuzione, a cui sinora è stata costretta, la storia revisionista perché avvenga un pubblico confronto-scontro, sinora mai avvenuto, tra tesi opposte perché la verità storica emerga finalmente senza alcuna forma di demonizzazione delle tesi negazioniste, ma con una ricerca obiettiva dei dati e dei documenti storici, da cui risulti una storia *metaculturale* e non culturale, cioè ideologica. La demonizzazione o persecuzione dei cosiddetti revisionisti, documentabile soprattutto in Francia, può soltanto danneggiare la causa contraria, facendo nascere il sospetto che si voglia nascondere la verità. *Amicus Plato, sed magis amica veritas.*

Non si capisce perché sia stato istituito il giorno della memoria dell'Olocausto (il 27 gennaio) senza privilegiando in tal modo gli ebrei senza fare esplicito riferimento al maggiore olocausto degli almeno 20 milioni di russi morti nei gulag sovietici. E' una conferma del fatto che la storia viene fatta dai vincitori. Perché non comprendere anche l'olocausto di un milione e mezzo di armeni massacrati dai turchi. D'altra parte, per non essere parziali, si dovrebbe fare riferimento anche tutti gli olocausti della storia, non soltanto di quelli di cui è fresca la memoria. E, andando a ritroso nel tempo, si dovrebbe arrivare a tutti gli olocausti delle antiche popolazioni della Palestina ad opera di Mosè e di Giosuè, quali sono descritti specialmente nel libro dei *Numeri* e, soprattutto nel libro di *Giosuè*. Da questi racconti risulta che gli antichi ebrei sono stati maestri dei nazisti nel provocare tremendi olocausti. Gli ebrei credenti si dovrebbero vergognare dei tremendi racconti di sterminio delle popolazioni palestinesi ad opera degli ebrei guidati da Mosè e poi da Giosuè (se pur esagerati dal narratore biblico per esaltare la potenza di Jahweh), prima di pretendere che tutti si vergognino dell'olocausto ad opera dei nazisti. Si vergognino delle regole di Mosè - di un personaggio che l'esegesi biblica più accreditata ha dimostrato non essere mai esistito - intese a difendere, con lo sterminio delle popolazioni palestinesi non ebraiche, la purezza della razza ebraica. Si legga in proposito il *Deuteronomio*. Si vergognino gli ebrei credenti del loro passato e smettano di considerare sacre le loro "storie" di sterminio (anche tra gli stessi ebrei) prima di fare la lezione di morale agli altri pretendendo di vivere di rendita colpevolizzando il resto del mondo. Non possono pretendere che nella storia valga soltanto il loro olocausto, pretendendo ancora di essere essi all'origine dell'umanità e l'ombelico del mondo.

Dal carteggio tra Churchill e Mussolini - di cui è ormai nota l'esistenza e di cui si è occupato ampiamente un servizio televisivo di RAI 3, *che fa riferimento anche alla proposta nazista di liberare un milione di Ebrei* in cambio della cessazione delle ostilità da parte degli anglo-americani - risulta che fu Churchill, con uno spregiudicato doppio gioco a danno della Francia, a chiedere all'Italia di entrare in guerra a fianco della Germania - quando sembrava, nel '40, che la guerra si fosse già conclusa con la vittoria della Germania - perché Mussolini moderasse le pretese della Germania in cambio della cessione all'Italia di Nizza, della Savoia, oltre che della Dalmazia. Un tempestivo rovesciamento delle alleanze avrebbe impedito la morte degli Ebrei e la divisione del mondo, oltre che dell'Europa, in due parti, facendo calare su quest'ultima la "cortina di ferro", come disse lo stesso Churchill con lacrime da cocodrillo. Quello stesso Churchill che prima della guerra aveva definito Mussolini il più importante politico del secolo e lo aveva elogiato in quanto autore del migliore modello di legislazione sociale. Il nazismo e il fascismo non sarebbero sopravvissuti a Hitler e a Mussolini, mentre, invece, il comunismo era

destinato a sopravvivere a Stalin, che causò un numero di morti nei *gulag* sovietici assai superiore a quello dei morti nei *lager* nazisti.

Una storia *metaculturale*, cioè non ideologica, dovrà riconoscere un giorno la responsabilità di quei partigiani, che, mosche cocchiere della Resistenza, fatta in realtà dagli anglo-americani, provocarono le rappresaglie dei nazisti (previste dal codice internazionale di guerra). Essi non potevano pretendere di essere rappresentanti del popolo, rimasto pressoché passivo e indifferente ad essi nell'Italia occupata dai nazisti. Il cosiddetto Comitato di liberazione nazionale, giuridicamente inesistente, in quanto costituito da individui che si autoinvestirono di un potere politico, non fu mai ufficialmente riconosciuto dalle forze belligeranti.

Una parte di essi, formata da comunisti, rifiutò di consegnare Mussolini agli americani, anche contro la volontà degli emissari del governo regio di Roma, e ordinò che Mussolini fosse fucilato forse anche per timore che egli potesse rendere pubblico il carteggio con Churchill che portava con sé.

Quando verrà tolta, alla memoria, la medaglia d'oro agli assassini che, causando anche vittime civili, provocarono con una bomba, in una strada di Roma (via Rasella), al di fuori di un'azione di guerra, la rappresaglia delle Fosse Ardeatine, perché rifiutarono vigliaccamente di costituirsi, allora finalmente si inizierà a rendere giustizia alle vittime della rappresaglia, come a quelle di altre. In data 28 giugno 1997 chi scrive indirizzò un (inutile) esposto denuncia alla Procura della Repubblica di Roma perché i tre responsabili, non ché i loro complici, venissero perseguiti per il reato di strage, non potendosi raffigurare un'azione di guerra in una strada cittadina percorsa da comuni passanti (tra cui si ebbero delle vittime). Nella stessa denuncia facevamo riferimento, per contrasto, alla luminosa figura del carabiniere Salvo d'Acquisto, che, pur sapendo i nazisti che era innocente, si accusò di essere egli l'autore dell'attentato impedendo una rappresaglia, non essendosi nemmeno in tal caso presentati gli autori di esso.

Il fanatismo ideologico portò i comunisti cosiddetti partigiani a sentirsi prima comunisti che italiani nel combattere a favore dell'esercito comunista jugoslavo per favorirne l'occupazione dell'Istria e nel cooperare al massacro dei partigiani non comunisti e dei cittadini italiani istriani finiti nelle foibe. L'infamia storica ricada su di essi, a incominciare da Togliatti (il Peggior), che, facendo parte del primo governo De Gasperi, impedì in sede internazionale la difesa del confine istriano, favorendo in compenso, con totale spregiudicatezza, l'introduzione nella Costituzione (art. 7) dei Patti Lateranensi, così da costituire uno Stato laico dimezzato.